

## **SCHEDA DI PROGETTO**

Museo delle Memorie Minime

**60 oggetti per raccontare una comunità**

un progetto di Graziano Graziani

### **PREMESSA**

Gli oggetti ci parlano. Nonostante appartengano al mondo dell'inanimato, gli oggetti – a causa di una forma o di un'origine particolare – sono in grado di raccontarci delle storie. Gli esseri umani vivono una realtà che non è soltanto materiale, ma è fatta anche di una fitta trama di significati che noi stessi creiamo, allo scopo di comprendere il mondo e di orientarci al suo interno. Alcuni di questi significati hanno uno scopo pratico, una finalità sociale, altri sono semplicemente legati al vissuto di ognuno di noi.

Gli oggetti raccontano storie, dunque, perché chi li possiede, in via momentanea o definitiva, è in grado di attribuirgliene una o più di una. Tutti noi possiamo “caricare” delle memorie più disparate oggetti all'apparenza insignificanti: in questo modo, ad esempio, una conchiglia raccolta un certo pomeriggio d'estate può diventare la forma tangibile che, in futuro, ci ricorderà della felicità provata in quel preciso momento. Siamo in grado di “caricare” gli oggetti di storie e di significati, proprio come fanno gli sciamani con i talismani, conferendo loro un potere. Non si tratta di pensiero magico, in questo caso, ma di forma tangibile del ricordo. A volte le sensazioni che ci suscita un oggetto di questo tipo, la memoria che è in grado di attivare, diventano un fardello di cui vogliamo disfarcì e può capitare che certi oggetti conservati vengano appositamente distrutti, come si rompe un incantesimo, o buttati via, a segnare un nuovo inizio, un nuovo privato corso del tempo. In altri casi, invece, finiamo per conservare quegli oggetti gelosamente, per non separarci dall'invisibile che rappresentano.

### **UN MUSEO DELL'INVISIBILE**

Il Museo delle Memorie Minime nasce come progetto per raccontare la storia alternativa di una comunità. A metà tra laboratorio di scrittura e prassi partecipativa, il Museo delle Memorie Minime intende far emergere in modo imprevisto una serie di frammenti di vita quotidiana di cui sono fatte le storie di ognuno, legando queste micronarrazioni tra loro in un ipotetico “romanzo della comunità” – cittadina, di villaggio, di quartiere – chiamata a depositare le proprie storie.

Un museo dell'invisibile, dunque, perché invisibili sono le piccole memorie private, eppure cariche di un valore specifico che segna la vita delle persone. Se potessimo ascoltare, come l'angelo interpretato da Bruno Ganz ne “Il cielo sopra Berlino”, i pensieri della gente che affolla le vie di una città ascolteremmo probabilmente preoccupazioni, divagazioni, ricordi immediati, ma ci imbatteremmo certamente anche in una geografia sentimentale che non emerge nella vita quotidiana e che pure ne è inconsapevole motore.

Il Museo delle Memorie Minime nasce come sovvertimento gentile dell'idea di museo, il luogo della conservazione di ciò che è importante, riconosciuto, storicamente determinato. La memoria istituzionale ha un andamento preciso, dagli esperti verso la cittadinanza, che ne è il fruitore finale (il più delle volte passivo). L'idea di un museo effimero, che raccolga oggetti donati dalle persone di una comunità, vuole provare ad invertire questo processo, innescando un racconto collettivo “imprevedibile”, in grado di portare alla luce questioni intime o sociali, storiche o private, apparentemente secondarie oppure centrali nella memoria locale.

Non c'è alcuna pretesa di sostituirsi ai musei tradizionali, che svolgono un ruolo importante di conservazione o di innovazione. Il Museo delle Memorie Minime si immagina piuttosto come uno

dispositivo che, prendendo spunto dalla forma del museo, ne propone una versione comunitaria, laterale. E temporanea: perché a un certo punto l'esposizione svanirà, come svaniscono i ricordi. Ma lo avrà fatto dopo aver generato altre storie, altri racconti, grazie all'emersione e alla condivisione di quello che verrà raccolto.

## COME SI STRUTTURA

L'ambizione del Museo delle Memorie Minime è quella di raccogliere sessanta storie e sessanta oggetti, che provengano dalla storia privata dei cittadini, per metterli in mostra davanti allo sguardo della comunità. Chiederemo dunque a sessanta persone di donarci (o prestarci) un oggetto e di raccontarci brevemente la sua storia.

Un gruppo di autori raccoglierà le storie attraverso una serie di interviste e darà loro una forma in grado di restituire, all'interno del dispositivo del museo, la pluralità e la complessità di questo mosaico di storie.

Cosa chiediamo in concreto? Di consegnarci un oggetto che contenga una storia o che la rappresenti. Una storia che può riguardare direttamente la persona che ce lo consegna o qualcuno che quella persona ha conosciuto. Un incontro, una perdita, una memoria, un momento del passato. Gli oggetti, assieme alle storie, andranno a configurare la mostra temporanea dedicata alla comunità.

Qualunque tipo di oggetto può essere accolto – dal mazzo di chiavi al giocattolo, dalla biglia al biglietto scritto a mano, dal capo di abbigliamento all'oggetto naturale conservato per anni – con l'eccezione di oggetti di dimensione eccessiva. Qualora non ci fosse la disponibilità da parte della persona coinvolta a separarsi dal proprio oggetto, oppure per qualche ragione quell'oggetto fosse andato perduto, o il proprietario ha deciso in passato di sbarazzarsene, chi vuole comunque partecipare può consegnare un "oggetto sostituto" che lo rappresenti.

Le storie in mostra non saranno firmate, ma i materiali del Museo delle Memorie Minime conterranno i nomi di tutti coloro che sceglieranno di partecipare. Chi volesse partecipare in forma anonima, consegnando la sua storia ma scegliendo di non far apparire il proprio nome, è libero di farlo.

Gli oggetti saranno fotografati, per allestire successivamente un catalogo della mostra. Al termine del progetto del Museo delle Memorie Minime, che coinciderà con l'allestimento di un museo effimero che avrà la durata di una settimana circa, gli oggetti verranno restituiti ai loro proprietari.

## RESPONSABILE DEL PROGETTO

Graziano Graziani (Roma, 1978) è scrittore e critico teatrale. Collabora con Radio 3 Rai (*Fahrenheit, Tre Soldi*) e Rai 5 (*Memo*). Caporedattore del mensile *Quaderni del Teatro di Roma*, ha collaborato con *Paese Sera*, *Frigidaire*, *Il Nuovo Male*, *Carta* e ha scritto per diverse altre testate (*Opera Mundi*, *Lo Straniero*, *Diario*). Ha pubblicato vari saggi di teatro e curato volumi per Editoria&Spettacolo e Titivillus. Ha pubblicato l'opera narrativa *Esperia* (Gaffi, 2008); una prosa teatralizzata sugli ultimi giorni di vita di Van Gogh dal titolo *Il ritratto del dottor Gachet* (La Camera Verde, 2009); *I sonetti der Corvaccio* (La Camera Verde, 2011), una Spoon River in 108 sonetti romaneschi; i reportage narrativi sulla micronazioni *Stati d'eccezione. Cosa sono le micronazioni?* (Edizioni dell'Asino, Roma, 2012). Cura un blog intitolato anch'esso Stati d'Eccezione.